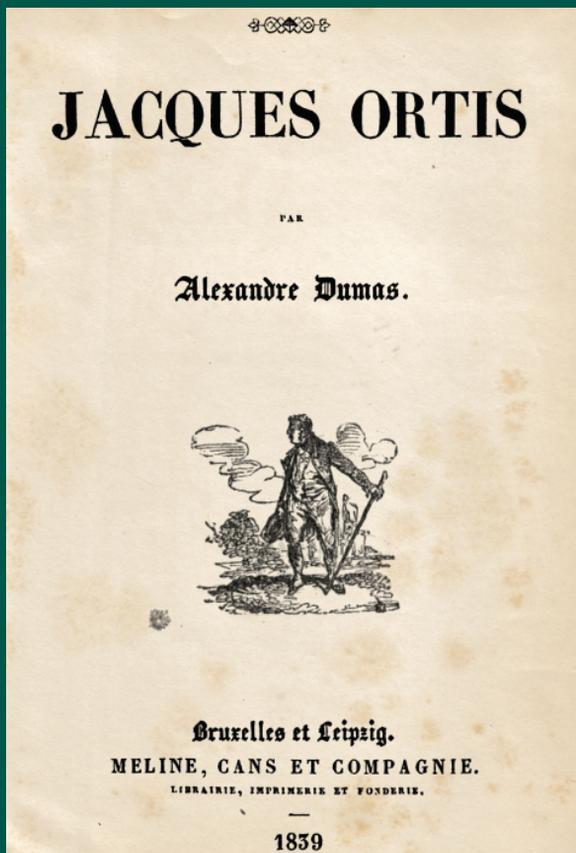


Sarah Béarelle (a cura di)

L'Ortis e la Francia

Approcci e prospettive



IL SECOLO LUNGO • LETTERATURA ITALIANA (1796–1918)

Anche se gli studi degli ultimi decenni sul “noviziato” foscoliano hanno apportato significative acquisizioni – tanto sul versante politico che su quello letterario – manca ancora una “cartografia” dettagliata che prenda in considerazione i diversi versanti e le zone di luce e di ombra sui rapporti tra la cultura francese e Foscolo. Gli autori del presente volume hanno inteso compiere un passo in avanti nell’analisi del rapporto tra l’opera di Ugo Foscolo e la cultura francese concentrandosi, quale punto di partenza per ulteriori necessari approfondimenti, sulle *Ultime lettere di Jacopo Ortis*. Entrambe le prospettive che si offrivano – la presenza nel romanzo di una complessa trama di letture francesi e l’impatto che le *Ultime lettere* hanno avuto nella cultura francese dell’Ottocento – sono state prese in considerazione.

Sarah Béarelle (1986) dottoranda di ricerca F.R.S.-FNRS, lavora all’Université libre de Bruxelles. La sua tesi di dottorato è dedicata allo studio della ricezione francese delle opere di Ugo Foscolo.

***L'Ortis* e la Francia**

Approcci e prospettive



P.I.E. Peter Lang

Bruxelles · Bern · Berlin · Frankfurt am Main · New York · Oxford · Wien

Sarah Béarelle (a cura di)

L'*Ortis* e la Francia

Approcci e prospettive

Il secolo lungo
Letteratura italiana (1796-1918)
n° 2



Questo libro è stato pubblicato con il sostegno del Fonds de la Recherche Scientifique-FNRS, dell'Université libre de Bruxelles e della Fondation Universitaire de Belgique.

Ce livre a été publié avec l'aide financière du Fonds de la Recherche Scientifique-FNRS et de l'Université libre de Bruxelles et avec le concours de la Fondation Universitaire de Belgique.

I volumi della collana «Il secolo lungo. Letteratura italiana (1796-1918)» sono stati sottoposti a una doppia revisione paritaria anonima.

The volumes in the series «Il secolo lungo. Letteratura italiana (1796-1918)» have all been submitted to a double blind peer review procedure.

Toute représentation ou reproduction intégrale ou partielle faite par quelque procédé que ce soit, sans le consentement de l'éditeur ou de ses ayants droit, est illicite. Tous droits réservés.

© P.I.E. PETER LANG S.A.

Éditions scientifiques internationales
Bruxelles, 2014

1 avenue Maurice, B-1050 Bruxelles, Belgique
www.peterlang.com; info@peterlang.com

Imprimé en Allemagne

ISSN 2034-564X

ISBN 978-2-87574-105-9 (paperback)

ISBN 978-3-0352-6424-1 (eBook)

D/2014/5678/21

Information bibliographique publiée par « Die Deutsche Nationalbibliothek »

« Die Deutsche Nationalbibliothek » répertorie cette publication dans la « Deutsche Nationalbibliografie » ; les données bibliographiques détaillées sont disponibles sur le site <http://dnb.d-nb.de>.

Indice

| | |
|--|-----|
| Introduzione | 9 |
| <i>Sarah Béarelle</i> | |
| Le <i>Ultime lettere di Jacopo Ortis</i>, la Francia e la Rivoluzione | 19 |
| <i>Christian Del Vento</i> | |
| Ancora sulla <i>Notizia</i> zurighese | 39 |
| <i>Giuseppe Nicoletti</i> | |
| L' <i>Ortis</i> e la <i>Nouvelle Héloïse</i> | 49 |
| <i>Enzo Neppi</i> | |
| L' <i>Ortis</i> et Bernardin de Saint-Pierre. Qualche ipotesi di lettura | 79 |
| <i>Claudio Gigante</i> | |
| Stendhal, Lamartine e Foscolo | 97 |
| <i>Matteo Palumbo</i> | |
| L' <i>Ortis</i> di Alexandre Dumas | 109 |
| <i>Sarah Béarelle</i> | |

APPENDICE

| | |
|---|-----|
| Michele Leoni «foscoliano» | 123 |
| <i>Dirk Vanden Berghe</i> | |
| Indice dei nomi | 139 |

Introduzione

Anche se gli studi degli ultimi decenni sul “noviziato” foscoliano hanno apportato significative acquisizioni – tanto sul versante politico che su quello letterario –¹ manca ancora una “cartografia” dettagliata che prenda in considerazione i multiformi versanti e le zone di luce e di ombra dei rapporti tra la cultura francese e Foscolo. Con il presente volume gli autori hanno inteso compiere un piccolo passo in avanti nell’analisi del rapporto tra l’opera foscoliana e la cultura francese, concentrandosi, quale punto di partenza per ulteriori necessari approfondimenti, sulle *Ultime lettere di Jacopo Ortis*. Entrambe le prospettive che si offrivano – la presenza nel romanzo di una complessa trama di letture francesi e l’impatto che le *Ultime lettere* hanno avuto nella cultura francese dell’Ottocento – sono state prese in considerazione, nella convinzione che fra i due aspetti della questione esista un sotterraneo *trait d’union*.

La presenza francese nella formazione di Foscolo è visibile, come è noto, sin dagli anni della sua prima giovinezza: né potrebbe essere stato altrimenti per chi come lui fu portato prestissimo a confrontarsi dal vivo con la cultura e le contraddizioni dell’epoca post-rivoluzionaria. Un punto di partenza obbligato è naturalmente il *Piano di studi* del 1796²: in questa sorta di mappatura del territorio preventivo dei suoi lavori, testimonianza della “frenesia” enciclopedica dell’autore e delle sue tendenze culturali, si intravede la gamma delle fonti costitutive della sua arte e del suo pensiero. Foscolo menziona, nella categoria «Romanzi», il *Telemaco* di Fénelon e la *Nouvell’Heloise (sic)* di Rousseau, figura che si impone di nuovo nella rubrica «Politica» con il «contratto so[ciale]» accanto a Montesquieu; nella sezione «Storia» troviamo Guillaume-Thomas Raynal, probabilmente, come ha proposto Giovanni Gambarin³,

¹ Il riferimento è soprattutto agli imprescindibili contributi di C. Dionisotti, *Venezia e il noviziato di Foscolo* (1966), in Id., *Appunti sui moderni*, Bologna, Il Mulino, 1988, p. 33-53; M. Pastore Stocchi, *1792-1797: Ugo Foscolo a Venezia*, in *Storia della cultura veneta*, a cura di G. Arnaldi e M. Pastore Stocchi, Vicenza, Neri Pozza, vol. VI, 1987, p. 21-58; V. Di Benedetto, *Lo scrittoio di Ugo Foscolo*, Torino, Einaudi, 1990; C. Del Vento, *Un allievo della rivoluzione. Ugo Foscolo dal «noviziato letterario» al «nuovo classicismo» (1795-1806)*, Bologna, Clueb, 2003.

² Il *Piano di studi* si legge in U. Foscolo, *Scritti letterari e politici dal 1796 al 1808*, a cura di G. Gambarin Edizione Nazionale [d’ora in poi: E.N.], vol. VI, Firenze, Le Monnier, 1972, p. 3-9.

³ *Ibidem*, p. 3.

per la sua *Histoire philosophique* (più tardi citata fra le note di Didimo Chierico al *Viaggio sentimentale*)⁴, o per qualcuno degli altri numerosi lavori storici circolanti anche in traduzione italiana. Nella stessa rubrica «il Sig.^r di Voltaire» è invece maltrattato, insieme ad altri indefiniti «moderni» che «scrivevano molto, ma meditavan pochissimo», mentre Jean-François de La Harpe è citato per la sua *Storia Universale* e il *Compendio Generale della Storia de' Viaggi*. Poco nutrita infine è l'ampia sezione «Poesia» dove trova posto il solo *Lutrin* di Boileau. A tutto ciò si possono soltanto aggiungere le veloci menzioni della *Poétique* di Marmontel e, senz'altri particolari, del romanziere e dramaturgo allora in auge Baculard d'Arnaud.

Ma tali accenni, se permettono di percepire taluni degli orientamenti giovanili dell'autore, non rivelano certo, anche solo per gli anni del suo apprendistato letterario, tutte le sollecitazioni che Foscolo poté assorbire dalla cultura francese. L'elenco si amplia significativamente se, come mostrò qualche decennio fa Enea Balmas⁵, si esamina il ricchissimo epistolario. Nella sua corrispondenza Foscolo accenna a Helvétius⁶, di cui conosceva *De l'esprit* e *De l'homme, de ses facultés intellectuelles et de son éducation*, ma ricorda anche Pierre Bayle⁷, La Bruyère⁸, La Rochefoucauld⁹, D'Alembert¹⁰, Descartes¹¹, Montesquieu¹², Molière¹³ nonché Madame de Sevigné¹⁴. Inoltre, parlando del proprio *Tieste*, Foscolo si inserisce – sia pure per contrasto – nella scia di Crébillon e di

⁴ Per l'esemplare posseduto da Foscolo cfr. *La biblioteca fiorentina del Foscolo*, premessa di L. Caretti, a cura di G. Nicoletti, Firenze, Biblioteca Marucelliana, 1978, p. 75 (n. 76).

⁵ E. Balmas, «La biblioteca francese di Ugo Foscolo», in *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Milano*, 38 (1985), fasc. III, p. 4-22, partic. p. 14-17.

⁶ Lettera al Monti del 2.12.1808, in U. Foscolo, *Epistolario* [d'ora in poi *Ep.*], vol. II, a cura di P. Carli [E.N., vol. XV], Firenze, Le Monnier, 1952, p. 526.

⁷ Lettera alla contessa d'Albany del 21.12.1815, in *Ep.*, vol. VI, a cura di P. Carli [E.N., vol. XV], Firenze, Le Monnier, 1954, p. 160.

⁸ Lettera alla contessa d'Albany del 23.11.1814, in *Ep.*, vol. V, a cura di P. Carli [E.N., vol. XV], Firenze, Le Monnier, 1956, p. 156.

⁹ Lettera alla contessa d'Albany del 15.6.1810, *ibidem*, p. 302.

¹⁰ Lettera a G.B. Giovinetti del 5.03.1810, in *Ep.*, vol. III, a cura di P. Carli [E.N., vol. XV], Firenze, Le Monnier, 1953, p. 361.

¹¹ Lettera alla contessa d'Albany del 21.12.1815, in *Ep.*, vol. VI, cit., p. 160.

¹² Lettera al Rogers del 15.2.1818, in *Ep.*, vol. VII, a cura di M. Scotti [E.N., vol. XVI], Firenze, Le Monnier, 1970, p. 283.

¹³ Lettera all'Albrizzi del 1.4.1808, in *Ep.*, vol. II, cit., p. 404.

¹⁴ Lettera all'Albrizzi del 16.6.1806, *ibidem*, p. 114.

Voltaire¹⁵. Nell'officina del *Sesto tomo dell'Io* (e di lì trasposti in vari luoghi del secondo *Ortis*) sono stati poi individuati da Goffis frammenti ispirati alla lettura del *Voyage du jeune Anacharsis en Grèce* di Barthélemy e altri da *Le temple de Gnide* di Montesquieu¹⁶.

D'altra parte, è noto che l'arrivo dei Francesi in Italia provocò una pleiade di iniziative editoriali che permisero a Foscolo di conoscere opere e autori destinati ad avere un impatto rilevante sulla propria scrittura: è il caso del florilegio costituito dalla *Biblioteca dell'Uomo Repubblicano* «vero e proprio monumento – come ha scritto Del Vento – innalzato a Rousseau e all'illuminismo: attorno alla traduzione del *Discours sur l'origine et les fondements de l'inégalité* si dispongono estratti delle opere dei principali *philosophes*», tra cui D'Alembert, Raynal, Voltaire, Servan, Robinet e d'Holbach¹⁷. Ma la lista si amplia ulteriormente spigolando fra gli scaffali del fondo foscoliano della Biblioteca Marucelliana.

La lingua francese, largamente diffusa grazie all'egemonia culturale (e per un ventennio anche politica) assunta in Europa dalla Francia, costituì anche per Foscolo un filtro tramite il quale conoscere altre letterature straniere: è il caso, ad esempio, del teatro di Schiller, letto nella traduzione di Jean Henri Ferdinand Lamartelière (1799)¹⁸; o dell'amatissimo Sterne, noto a Foscolo sin dai tempi del primo *Ortis*; la celebre traduzione foscoliana nasce anche «per mostrare che i Francesi l'hanno tradotto male, come fanno per lo più de' libri stranieri»¹⁹; ed è da tempo nota l'attenzione riservata da Foscolo alla traduzione e al

¹⁵ Lettera al Cesarotti del 30.10.1795, in *Ep.*, vol. I, cit., p. 19-20. Cfr. C. Del Vento, *Un allievo della rivoluzione*, cit., p. 39-47.

¹⁶ Vd., dopo C.F. Goffis, «Il “Sesto tomo” e la formazione letteraria del Foscolo», in Id., *Nuovi studi foscoliani*, Firenze, La Nuova Italia, 1958, p. 35-112, l'edizione de *Il sesto tomo dell'Io*, a cura di V. Di Benedetto, Torino, Einaudi, 1991, in partic. i frammenti intitolati dal curatore *Da Montesquieu e da Swift e Da Barthélemy* con il relativo commento alle p. 162-190.

¹⁷ Cfr. C. Del Vento, *Un allievo della rivoluzione*, cit., p. 164. Ma a Del Vento si è debitori, sia nel suo libro che altrove, di molti altri spunti in questa direzione; mi limito qui a ricordare il suo contributo sui rapporti tra «Foscolo e Marc-Antoine Jullien», in *Lettere Italiane*, XLIX (1997), p. 392-426.

¹⁸ Cfr. *La biblioteca fiorentina del Foscolo*, cit., p. 49 (n.16).

¹⁹ Lettera al Bettoni, in *Ep.*, vol. II, cit., p. 96. In generale sulla questione vd. G. Rabizzani, *Sterne in Italia: riflessi nostrani dell'umorismo sentimentale*, Roma, Formiggini, 1920, p. 79-91; C. Bertoni, «Il filtro francese: Frénais e C.nie nella diffusione europea di Sterne», nel volume *Effetto Sterne*, Pisa, Nistri-Lischi, 1990, p. 19-59, nonché gli apparati esegetici della traduzione del *Viaggio sentimentale* di G. Mazzacurati (Napoli, Cronopio, 1991).

commento di Crassous²⁰ (del resto, proprio fra le note di Didimo Chierico si possono reperire altri casi di libri stranieri conosciuti attraverso la versione francese²¹).

Tornando all'*Ortis* e all'articolazione del presente volume, vale ricordare che per Foscolo il «romanziero insegna la morale a quella classe di gente che serve al governo ed indirettamente comanda alla plebe: sola classe di gente che ha d'uopo di morale pel bene della società, perché i governi non hanno per unica legge che la *Ragione di Stato*, la plebe *le supreme necessità della vita*»²². Con l'*Ortis*, Foscolo oltrepassa la tradizione del genere del romanzo epistolare, innalzandolo, se si può dir così, al rango di breviario politico: come tale, del resto, sarà percepito dalle generazioni dei decenni successivi che rinforzeranno, grazie anche alle sue pagine, la loro legittima aspirazione a una nazione unita e indipendente²³. Per i suoi riferimenti alla politica contemporanea, l'*Ortis* fu d'altronde messo sotto sequestro dalla censura in vigore nel periodo del Consolato e dell'Impero sia in Francia che nei territori annessi; Napoleone infatti riscontrava nel libro la tendenza a «présenter le domination française» come «une insupportable tyrannie et à exciter tous les peuples qui y sont soumis au soulèvement et à la révolte»²⁴.

Proprio al fine di sollevare i veli che occultano la reazione del pubblico francese alla complessa identità letteraria dell'*Ortis*, il contributo di Christian Del Vento esamina le allusioni alla storia contemporanea presenti nelle varie redazioni del romanzo, proponendo fra l'altro un'interpretazione innovativa degli *incipit* dell'*Ortis* 1798 e dell'*Ortis* 1802: in nessuno dei quali, secondo la sua lettura, sarebbe da cogliere un'allusione al Trattato di Campoformio. Tale rilettura del romanzo attraverso i riferimenti alle vicende coeve mostra come la volontà foscoliana di influenzare la realtà circostante e agire su di essa si sia rinforzata nel corso delle diverse redazioni e chiarisce la tipologia

²⁰ Un esemplare della traduzione di Crassous di *A sentimental journey* è nel fondo della Maruccelliana: cfr. *La biblioteca fiorentina del Foscolo*, cit., p. 52 (n. 23); ivi anche l'esemplare di lavoro inglese (p. 69, n. 65).

²¹ Ad esempio, gli *Erinnerungen von einer Reise aus Liefland nach Rom und Neapel* di Kotzebue, citati attraverso l'edizione francese del 1806 (vd. il commento di F. Gavazzeni, in U. Foscolo, *Opere*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1974-1981, vol. I, p. 774-775).

²² U. Foscolo, *Saggio di novelle di Luigi Sanvitale* (1803), in Id., *Scritti letterari e politici dal 1796 al 1808*, cit., p. 263-265, a p. 264.

²³ Al riguardo vd. C. Del Vento, «Il mito di Foscolo e il modello dell'*Ortis*», in *Il romanzo del Risorgimento*, a cura di C. Gigante e D. Vanden Berghe, Bruxelles, P.I.E. Peter Lang, 2011, p. 13-27.

²⁴ Il rapporto è conservato alle *Archives Nationales de France* (AF, IV, 1354) ed è stato riprodotto in G. Bourgin, «Les *Ultime lettere di Jacopo Ortis* et la censure impériale», in *Etudes italiennes*, 1919, p. 229.

del percorso svolto fino all'ultima versione. Percorso che fu segnato dell'evoluzione di Foscolo, dai primi anni alla maturità, e dal quale emerge la figura dell'autore nella sua piena consapevolezza, soprattutto quando aggiunge al suo romanzo «di cuore», come egli l'ha definito, la *Notizia bibliografica*²⁵.

La *Notizia* costituisce una notevole riflessione sulla sua opera, in cui l'autore rivendica l'autenticità del suo lavoro e ne fornisce, non senza fantasia, un'interpretazione. Come ha scritto Giuseppe Nicoletti nel suo contributo, si nota come la cultura francese, e a maggior ragione la sua lingua, trovino nella *Notizia* un posto di rilievo. Nell'analizzare la concezione foscoliana della scrittura d'arte e dello stile letterario, lo studioso si sofferma sul giudizio negativo che Foscolo esprime sulle traduzioni a lui note dell'*Ortis* giungendo ad esprimere, quanto al francese, un verdetto assoluto (l'intraducibilità della propria opera in questa lingua, inadatta – avendo «per indole la chiarezza e l'esattezza» – a rendere l'"oscurità" stilistica che già i contemporanei ravvisavano nel romanzo) che è anche, ancora una volta, interpretabile come un'implicita richiesta rivolta al pubblico e alla critica a considerare il romanzo per se stesso piuttosto che in relazione con altri universi culturali.

Sulla rivendicazione della specificità delle *Ultime lettere di Jacopo Ortis* e del fatto che possiedono «uno stile tutto loro proprio»²⁶ Foscolo ritorna sovente, mettendo a confronto l'*Ortis*, da un lato con la *Nouvelle Héloïse*, dall'altro con il *Werther*, in una sorta di studio comparato rivolto soprattutto a quei detrattori che lo accusavano di plagio. In effetti, Foscolo eccelle nella strategia di appropriazione e di occultazione delle fonti e concepisce in tale ottica la propria arte. Si tratta del resto di una concezione della creazione letteraria ch'egli aveva avuto occasione di esprimere già in un intervento critico di tutt'altra natura:

La novità negli autori non consiste nell'inventare di pianta, ma nel riprodurre opportunamente le cose inventate con nuove e varie bellezze; senza di che converrebbe dar alle fiamme Virgilio, di cui i passi più belli sono imitazioni, e maladire l'universa Natura che riproduce sempre gli stessi enti, ma che li rende nuovi e mirabili per le minime ed infinite differenze con che gli accompagna. Chi nelle arti presume di abbandonare le cose che

²⁵ Cfr. M. Palumbo, «Le *Ultime lettere di Jacopo Ortis*: il sistema del romanzo», in Id., *Saggi sulla prosa di Ugo Foscolo*, Napoli, Liguori, 2000², p. 41-116.

²⁶ U. Foscolo, *Notizia bibliografica*, in Id., *Ultime lettere di Jacopo Ortis*, a cura di G. Gambarin [E.N., vol. IV], Firenze, Le Monnier, 1970, p. 483.